Centro Provinciale Studi «Giulio Pastore» TRAPANI

RELAZIONI

Lorenzo Venza, William's Sandoz e Gianni di Stefano

A cura di Michele Megale

Aspetti di struttura e tendenza della imposizione fi-

19 ottobre 1985 - Salone di rappresentanza della Camera di Commercio
Tema: «Aspetti di struttura e tendenza della imposizione fiscale in Italia e nei principali ordinamenti occidentali»
Interviene il Dott. Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio, alla sua sinistra, l'Avv. Claudio Sacchetto e il Dr. Giovanni Ditta

16 maggio 1997 - Salone di rappresentanza della Casa del Mutilato. Tema: Raccolta di dieci articoli di Michele Megale, pubblicati su Trapani Nuova su «Consiglieri comunali a Trapani»
Nella foto in primo piano:
Prof. Salvatore Giurlanda, Ing. Alfonso Augello, Dr. Antonio D'Aleo

28 novembre 1992 - Aula Magna Polo Universitario di Trapani
Tema: «Amedeo di Savoia Aosta 1942-1992»
Il Dr. Giovanni Ditta, segue l'intervento del Prof. Salvatore Mazzamuto, Preside della Facoltà di giurisprudenza

Prof. Lorenzo Venza

Lorenzo Venza, una delle intelligenze più vive della nostra collettività, figura di primo piano della cultura, oltre che della politica, era nato a Trapani il 4 luglio 1916. Aveva iniziato giovanissimo ad inserirsi nel tessuto sociale. Mentre frequenta le classi elementari presso la scuola di San Domenico, segue i corsi di violino presso la scuola di archi "Alessandro Scarlatti" a Trapani con risultati soddisfacenti. Alunno dell'Istituto Tecnico inferiore e poi del Magistrale dove nel 1936 consegue il diploma. Si iscrive al Magistero di Messina mentre inizia ad insegnare in una terza classe a Rilievo. Si laurea in Pedagogia nel 1940 con 110 su 110. In questi corsi è allievo del latinista Ettore Paratore, dello storico Pietro Pieri e del pedagogo Flore D'Arcais. Partecipa alla seconda guerra mondiale con il grado di sergente dell'Esercito presso le sedi di Pola, Brescia, Pesaro e Cagliari. Nel 1944 rientra a Trapani. Inizia la sua carriera scolastica inegnando: Pedagogia e Psicologia alle Magistrali; Storia e Filosofia al Liceo scientifico e, al Liceo Ximenes, ininterrottamente dal 1950 al 1979. Collabora alle lezioni presso la istituenda Libera Università di Trapani: direttore per un anno della Scuola Servizi Sociali. Per dieci anni presidente dell'ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori). Socio fondatore dell'Università della Terza Età, del club "Amici della musica", del Circolo di Cultura di Trapani. È stato direttore della Sezione trapanese del Movimento Federalista e dei periodici «Azione Liberale» (febbraio-aprile 1946 e « L'Edera» (1958). Numerose iniziative del Centro Provinciale "Giulio Pastore" lo vedono attento ed intelligente relatore.
Ci ha lasciati il 19 maggio 2003. Aveva 87 anni.

«La stampa periodica della Provincia di Trapani dall'Unità d'Italia alla fine del secolo»

RELAZIONE

GIORNALE

DELL' INTENDENZA DI TRAPANI

NUM. I

1. MAGGIO 1818.

A 19 Gennajo 1818. il Segretario di Stato Ministro degli Affari Interni presso il Luogotenente Generale fece all' Intendente della Valle di Trapani la seguente partecipazione.

Palermo 19 Gennajo 1818.

Signore

SUA Maestà, conoscendo le buone qualità, che concorrono nella di lei persona, si è degnata con decreto degli 13. corrente ci' nominarla Intendente della Provincia di Trapani; e vuole che l' Intendenza sia istallata al primo Marzo prossimo, devendo decorrere il soldo a di lei favore dal giorno, in cui Ella entrerà in esercizio della Carica, ed avrà prestato il giuramento prescritto dalla Legge.

Io le includo con mio particolar piacere un estratto del Real decreto di nomina, e son sicuro anticipatamente ch' Ella corrisponderà alla fiducia che la M. S. ha riposta in lei, impiegando tutto il di lei noto zelo pel bene del suo Real servizio.

Nel tempo stesso la prevengo che il Segretario Generale nominato dal Re per la di lei Intendenza è D. Francesco Fortunato, a cui si è fatta la partecipazione analoga.

Sig. Dñe Pastore,
Intendente della
Provincia di Trapani.

Il Segretario di Stato Ministro
presso il Luogotenente Generale
MARCHESE FERRERI.

E' il primo Giornale stampato a Trapani. Esce dal 1818 al 1860. Pubblica gli atti della Intendenza di Trapani. Periodico mensile. Stampato presso la Tipografia Modica Romano.

Dal 1818 al 1860 - l'anno che pose fine al «Regno borbonico delle due Sicilie» - il solo Periodico di lunga durata, pubblicato a Trapani, per la Tipografia Modica-Romano, fu il «**Giornale dell'Intendenza della Provincia di Trapani**». Pubblicava gli Atti amministrativi dell'Intendenza.

Vita effimera ebbero invece, nel 1818-1849, «**Il Giornale del Popolo**», «**La lima**» e il «**Ministeriale**», mentre, nel 1858, vide la luce, ma per un anno soltanto,«**L'Iniziatore**», diretto da Giuseppe Cascio Cortese, professore di scienze nel liceo "Ximenes" di Trapani, benemerito, per aver donato all'Istituto, un ricchissimo e pregevole materiale scientifico, andato, purtroppo, in malora, in conseguenza degli eventi bellici e delle carenze di struttura che ne sono seguite. Con «**L'Iniziatore**», la borghesia intellettuale trapanese accennò ad un proprio ruolo politico, nell'ambito dell'unità nazionale.

In Provincia, sino al 1873, non si ebbero fogli periodici stampati, né d'informazione, né d'opinione. Tenendo presente che, dal 1812 al 1870, si pubblicarono in Sicilia 528 giornali, di cui 366 nella sola Palermo, i 12 giornali - compresi

27 dicembre 1985 - Aula Consiliare di Palazzo D'Alì
Tema: «Il Corriere Trapanese ed i suoi tempi» 1946-1953»
Da sinistra: Michele Megale, Avv. William's Sandoz, Prof. Renzo Venza, Dr. Giovanni Ditta, Prof. Gianni di Stefano, Dr. Pietro Vento

quelli detti - che, in quell'epoca, videro la luce a Trapani, non ci offrono un dato confortevole, nel rapporto con la problematica risorgimentale, ma denotano la caratteristica prevalentemente conservatrice della città e della Provincia, inalveate nel soporifero sistema socio-politico borbonico, ligio alle Baronie locali. Sentimenti separatistici già conclamati nel 1820 e nel 1848, autonomistici, di rivolta sociale, caratterizzarono la partecipazione di popolo, nella fase terminale del Risorgimento nazionale, attuatosi, più per fatalità di eventi e abile giuoco piemontesista, che per convinzione di masse, abilmente strumentalizzate dal patriziato camaleontico e da una sparuta borghesia fidente.

«I Regolamenti generali per le Accademie letterarie», in 25 articoli, pubblicati dal «**Giornale dell'Intendenza**», nel 18 Maggio 1822 e che hanno per oggetto: "il coltivare le scienze e le Belle Arti", potrebbero darci l'illusione della circolazione del libero pensiero e della libera ricerca, se non ci ammonissero, in senso opposto, i «Regolamenti della Commissione di pubblica Istruzione ed Educazione, per la revisione dei Libri e della Stampa, che si introducono in Sicilia», pubblicati sullo stesso Giornale della Intendenza, in data 25 Luglio 1882.

Leggiamo alcuni dei 24 Articoli di detti «Regolamenti»:

Art. 1 - «Non potrà darsi alla luce un'opera qualunque, se precedentemente non si è ottenuta l'espressa autorizzazione dal Governo, per via del Ripartimento dell'Interno»;

Art. 2 - «Il medesimo permesso sarà necessario per intraprendere la stampa di qualunque giornale e foglio periodico; per gli avvisi e fogli volanti, basterà il permesso della Polizia»;

Num. 1. Trapani, 1 febrajo 1858. Anno Primo.

L'INIZIATORE,

FOGLIO

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI,

CHE SI PUBLICA IL 1° E IL 16° DI OGNI MESE.

« . . . . . *Io volai*
L'itale Muse a render saggi e buoni
I cittadini miei. »
— PARINI. —

CONDIZIONI.

La soscrizione obliga per un anno.
In Trapani si pagherà a mese anticipatamente . . tt. 2.
In Provincia e nel Regno, a trimestre anticipato . tt. 6.
Un foglio separatamente . . . . . tt. 2.
Le spese di posta a carico dei soscrittori.
Al fine dell'anno si darà una coperta.

CONDIZIONI.

Lettere e scritti si dirigeranno *franchi* all'Amministratore dell' INIZIATORE, signor MICHELE MARCECA.
L'inserimento degli scritti transunti, se reputati degni, si farà gratuito.
Si accetta il baratto con altri giornali.

Art. 3 - Compiuta la stampa delle opere autorizzate dal Governo, non potrà farsene la pubblicazione, senza il permesso iscritto, ossia il "pubblicetur" della Polizia, che dovrà ricuperarsi dallo Stampatore, né si accorderà questo permesso dalla Polizia, senza un certificato dei Revisori, che attesti l'identità dell'originale, con gli esemplari stampati;

Art. 4 - I giornali, o fogli periodici, autorizzati dal Governo, dovranno essere costantemente sottoposti all'esame dei Revisori, primaché siano muniti del "pubblicetur" della Polizia. Gli stampatori resteranno responsabili dell'osservanza delle disposizioni contenute nei precedenti articoli, ed in caso di trasgressione saranno puniti secondo le Leggi vigenti;

Art. 9 - Non potrà introdursi qualunque spedizione di libri, o stampe, che venga da fuori, senza un legale certificato di essersi praticata la dovuta "revisione".

La trasgressione di questa Legge sarà punita con la perdita dei libri, e con quell'ammenda, che giudicherà il Governo di dover infliggere.

La presenza dei Patrioti o degli Sbandati, nei Moti rivoluzionari del 1820-1821, ci è documentata dal Decreto reale datato Napoli 8 Aprile 1822 che, all'Art. 1° così detta: «Coloro che per causa degli avvenimenti politici del Luglio 1820, uscirono dai Nostri Reali domìni, non potranno ritornarvi senza nostra grazia speciale. I trasgressori verranno sottoposti al Giudizio di una Corte marziale, e puniti con la pena di morte. La decisione della Corte marziale sarà eseguita per il termine di 24 ore. I componenti la Corte marziale ordinaria della Valle di Trapani vengono eletti, ma, - guarda caso - , le pagine che ne riportavano i nomi, risultano mancanti. Comunque, in data 7 Dicembre 1822, S.M. accorda amnistia a quei soldati che disertarono nei primi di Marzo del 1821, tutte le volte si presentino alle Reali bandiere».

Gli stranieri che dimandavano la naturalizzazione nei Reali domìni, non potevano ottenerla se non cattolici.

Ovviamente, il Regno borbonico, portava nella propria struttura evidenti i segni anacronistici, velati talora da bonario paternalismo o da assistenzialismo, di tipo camorristico e mafioso. Nel quinquennio del Medici, la politica dell'amalgama dell'accentramento statale e della restaurazione finanziaria, non fu di gradimento delle baronie siciliane, che, assecondando aspirazioni separatistiche, intravvidero nella novità del Risorgimento nazionale, la possibilità di "cambiare tutto, per non cambiare nulla".

Ma, prima di passare all'assunto del tema, che vuole la trattazione della "Stampa periodica nella Provincia di Trapani", mi sia concesso un breve cenno su «**L'Iniziatore**», foglio di Scienze, Lettere e Arti, che radunò firme di uomini illustri, quali Alberto Buscaino Campo, Giuseppe Polizzi, Cascio Cortese,

Michele Maria Adamo ed altri, e che si propose la diffusione della Cultura, attraverso la stampa periodica, al fine di dare principio, come che sia, ad un'operosità letteraria del nostro paese, che tendesse al miglioramento intellettuale e morale dei nostri concittadini, ché ci sapeva male l'abbandono e l'inerzia in cui si vivono molti dei nostri buoni ingegni, dai quali la patria, nelle condizioni di tempo in cui siamo, avrebbe potuto attendersi un piccolo benefizio».

Scartate le "burbanzose" pretese giornalistiche di farsi guide e maestri dell'universo mondo, nell'articolo di apertura del n. 1 del febbraio 1858, intitolato: "Introduzione", A.B. Campo, restringe all'ambito del Paese natio, l'ambito del giornale. « Il ché importa, al nostro intendere, indagarne amorevolmente con socratico avvedimento, gli errori e le ubbie comeché sieno pregiudicievoli, e qualunque parte travolgano del vero, che è base comune del giusto, del buono, del bello e dell'utile, e la cui successiva e continuata attenzione nella politica comunanza vorremmo appellata solo progresso civile.

Comunque, indirizzarsi alle plebi e ai dotti, rimane scopo precipuo del giornale.

Che tale finalità, divulgativa e pedagogica del giornale, non fosse da tutti

14 dicembre 1984 - Sala Torre Arsa presso la Biblioteca Fardelliana
Un folto pubblico segue le relazioni su: «La Stampa Trapanese dal 1818 al 1899»

condivisa, è precisato da un articolo di Vittoriano Lentini: "Sulla missione del giornalismo tra noi", diretto "Ai signori compilatori dell'Iniziatore", ma non condiviso in parte dai medesimi. In esso, si rivendica alla sola Borghesia: "classe, che, nel momento, ha la maggiore importanza; in mano a cui stanno capitali, proprietà, magistrature, impieghi, professioni dotte", la capacità di recepirne i contenuti», e si precisa che «un foglio popolare, scritto per le masse, non risponde al bisogno delle nostre provincie; opera perduta è il tentarlo!...: il giornale non passerà certamente nell'opificio e nella bottega per esservi letto. Si scrive per chi sa leggere; ma è ben di rado appo noi, se mestieri e arti meccaniche e saper ben leggere unisconsi. L'educazione, l'istruzione del popolo, deve pricipiare da tutt'altro punto, che dal giornalismo».

L'esigenza istituzionale della maggiore diffusione delle Scuole - che sarà soprattutto cura precipua di Giuseppe Polizzi - ha ben poco a che vedere, con la funzione classista di un Giornale di Scienze, Lettere ed Arti. Questa precisazione denota quanto scarsa fosse la diffusione della pubblica istruzione nella città e nella provincia, e come la classe borghese si ritenesse privilegiata e trascendente.

Alla necessità di una grande riforma morale della società, dedica un lungo articolo Francesco Saverio Baviera e alla vita e alle opere di Leonardo Ximenes una interessante biografia, Michele Maria Adamo, nonché ai meriti del prof. Giuseppe Cascio Cortese, che impiegava più del quadruplo del suo emolumento, per acquisto di oggetti alla bisogna necessari alla costituzione di un Museo di storia naturale, è dedicato un lungo articolo di Paolo Adragna: il Museo naturale di Cascio Cortese, fu, per circa un secolo, vanto del Liceo Ximenes!...

Per quanto la pubblicazione del Giornale sia stata puntualmente osservata, nel corso di un anno, le difficoltà incontrate, per il suo, sia pure moderato spirito

ANNO I. Alcamo 15 Giugno 1878. N. 3.

IL SEGESTANO

PERIODICO QUINDICINALE

AMMINISTRATIVO, EDUCATIVO E D' INTERESSI LOCALI

PREZZI DI ABBONAMENTO

Per anno a domicilio o franco di posta ..... Lire 3, 00
Un semestre ..... » 1, 50
Un trimestre ..... » 0, 80
Un numero separato ..... » 0, 10
Un numero arretrato ..... » 0, 10

NORME

L'anno di associazione decorre dalla prima domenica di giugno all'ultima di maggio.
Le domande di associazione, gli scritti, ec. s'inviino alla Direzione.
Le lettere e i pieghi non francati si respingono; degli anonimi non si tien conto; ne restituiscono i manoscritti.
Le pubblicazioni pervenute in dono alla Direzione saranno annunziate con cenno bibliografico.

PREZZI D' INSERZIONE

Per ogni linea o spazio di linea:
In 2.ª pagina ..... Lire 1, 00
In 3.ª » ..... » 0, 50
In 4.ª » ..... » 0, 15

Esce nelle ore antimeridiane della Domenica

novatore, ce lo dicono le parole del "commiato": «Compiuto il primo anno del nostro Iniziatore, noi restiamo per adesso dalle nostra pubblicazioni, sperando di ripigliarle fra non guari, quando, cioè, ci sarà dato di avere a cooperatori della nostra impresa uomini più teneri della lealtà e dell'adempimento delle loro promesse, che per innanzi (fatte poche e meritatissime eccezioni) non ci è avvenuto». Siamo al 16 Gennaio del 1859.

Bisogna arrivare al 1864 per avere un altro giornale: «**Diritto e Dovere**», diretto da A.B. Campo. Seguiranno, sino al 1873, «**La Concordia**», «**La vita nuova**», «**Esopo**», «**L'Imparziale**», «**Gazzetta di Trapani**», «**L'Alba**», «**La Falce**», «**L'Eco della gioventù**».

La panoramica di questi fogli oggi non mi compete, sicché passo ai primi giornali della Provincia, che si pubblicano ad Alcamo nel 1873.

Sono: «**Il Segestano**» (1 Giugno 1873-3 Agosto 1873): Periodico settimanale, Amministrativo-Educativo e di interessi locali; e «**Il Diocesano**» (16-7-1873), "Giornaletto cleripopolare, Organo ufficiale per gli Atti dell'Associazione diocesana del Clero e del Popolo". Ha per motti: "Legge e Libertà - Luce ed Amore - Santuario e Patria".

Mentre il primo: «**Il Segestano**», si propone di curarsi degli interessi e dei bisogni provinciali ed oltre ed in particolare dell'Agricoltura, coi suoi bisogni e progressi; b) della storia della nostra Isola e della Provincia separatamente; c) delle volgari superstizioni e dei rapporti tra il linguaggio del nostro popolo e quello della patria comune e ancora delle Leggi amministrative, senz'altra finalità che non fosse l'osservanza della verità e dell'imparzialità; il «**Diocesano**», sin dal suo apparire, si propone un'ampia riforma ecclesiastica e, in questo senso, si fa polemico nei riguardi della Curia e dei metodi curialeschi e del vescovo di Mazara del Vallo.

Ma procediamo con ordine...

Per come si è fatto cenno, «**Il Segestano**» prende la distanza dalla politica dei Partiti, dichiarandosi: "Organo di nessun Partito e al tempo stesso di tutti"; dal terreno religioso, "sempre ossequiente al principio d'autorità", pur rivendicando, nell'ambito dello Statuto, i valori della libertà di coscienza, della libertà di stampa, della libertà di associazione. Interesse particolare manifesta nei riguardi dell'istruzione, "quale via per la rivendicazione degli interessi dei cristiani": "Per mancanza d'istruzione, Religione e Libertà" (in lettera maiuscola) "si tradussero ben spesso in superstizione e licenza"; "Onde illuminata così la mente dell'uomo, guidato il suo cuore sulla via del giusto e dell'onesto, sbandito l'egoismo, ne scaturirà immancabilmente l'amore alla famiglia e alla umanità, il culto alle Religioni e alle patrie Leggi, il rispetto alla proprietà, l'incremento al benessere sociale".

Una rubrica, intitolata: «Panorama politico internazionale», si rivolge agli avvenimenti politici di Francia, Germania, Spagna, dilatando, con ciò, gli intendimenti informativi del Giornale. Lo spirito liberale del Periodico, è confermato dalla soddisfazione, con la quale vien data la comunicazione dell'approvazione della Legge sulle Corporazioni religiose. Molto interessante il suggerimento della trasformazione dei "Montifrumentari" in "Banche locali di Credito agrario" e l'altro di stabilire "Depositi di libri", da far circolare in prestito, sia pure, inizialmente, quali Agenzie della "Biblioteca Polizzi" fondata nel 1867. Nei limiti di una dimensione piccolo-borghese illuminata e illuminante, il foglio ribadisce la sua vocazione liberale e progressista.

I compilatori scrivono con garbo e rifuggono da enfatiche proposizioni provincialesche e cattedratiche. In conclusione, lo si può giudicare Giornale di civile formazione, nello spirito moderato di una timida democrazia borghese-liberale, cauta e legalista.

Di tutt'altro tono ed intenti è «**Il Diocesano**» (16/7/1883-28/5/1884)...

Sin dal primo numero, con un elaborato articolo di fondo, che potremo definire "riformista", annunzia, - "anche se devesi operare, con prudenza e fortezza" - la "legittima iniziativa cleripopolare di Riforma ecclesiastica", i cui fondamenti sono esposti negli Articoli dello Statuto dell'Associazione diocesana del Clero e del Popolo, e che così suonano:

Art. 1 - Ottenere che la Diocesi in cui s'istituisca, venga provveduto del vescovo possibilmente migliore;

Anno III. Alcamo, 28 Aprile 1878. Supplemento al N. 3.

LA BILANCIA

SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ai nostri lettori

—

Avevamo promesso di dar fuori il giornale d'oggi per intero ai nostri lettori. Siamo invece costretti di rimetterceno al numero seguente, perchè i caratteri commissionati in una delle Fonderie di Palermo non ci sono ancora latteramente arrivati.

La Bilancia, è bene ché si sappia, avrà una stamperia a sè, separata completamente da quella in cui si è finora pubblicata. Così in Alcamo invece di due, ci saranno tre tipografie.

A titolo di *supplemento* quindi diamo oggi pubblicità al presente mezzo foglio, dedicandolo a cose paramente *locali* e al *programma* delle corrispondenze, che avremo settimanalmente dal Capoluogo di Provincia, o che per noi riesce tutto tutti i riguardi soddisfacentissimo.

In tal modo i nostri abbonati e i levare gli errori tra il Decreto di nomina e il contratto, dei quali errori due del firmatarii, il Palmeri e il Jamonte, si confessarono pienamente convinti e ingannati in faccia a tutto il Consiglio, e dei quali errori il Sig. Diego Tobia avea declinato ogni responsabilità, come quello della cui *buonafede* si era abusato in modo basso ed indegno.

In verità scandali siffatti non avvengono che solamente in Alcamo! Ma se la discussione in Consiglio non la si volea permettere da un arbitrio inqualificabile, e le Autorità tutrici della Legge non vollero provvedere richiamando all'ordine chi della Legge abusava e la manometteva a capriccio, nessuno vietava che la pubblica stampa se ne avesse potuto occupare nel modo stesso, che ce ne occupiamo di preferenza in questo numero.

Terremo di mira nell'esame di oggi: 1. Il Decreto di nomina che pubblichiamo latteramente; 2. gli articoli Lancellotto, e quindi la stessa può venire accettata:

Considerato che per l'art. 98 della Legge 20 Aprile 1871, N. 192 (serie 2.) è in facoltà del Prefetto esercitare le attribuzioni delle rappresentanze comunali, quando queste le trascurino, ovvero di completare gli atti incompleti in ciò che riguarda il collocamento delle esattorie;

Sentito l'avviso favorevole dato dalla Deputazione provinciale con deliberazione del 26 Maggio 1877;

Veduti gli articoli 3 della Legge 20 Aprile 1871, N. 192, (serie 2.) 15, 14 e 19 del Regolamento 27 Agosto 1876, N. 3303 (serie 2).

Decreta

1. Il Sig. Lancellotto Filippi fu Vincenzo è nominato esattore tesoriere del Comune di Alcamo per il quinquennio 1878—82 alle condizioni proposte nella offerta del 14 Aprile

Il Consiglio stabiliva con sua delibera di dare l'esattoria all'asta sul piede di L. 3 0|0 di aggio per imposte dirette governative e comunali, e di L. 1 20 0|0 per Dazio Consumo. Intanto nella copia spedita alla Prefettura l'aggio per il Consumo doveva esser certamente sbagliato dapoichè, presentandosi l'offerta del Sig. Giovanni Agnano coll'aggio di L. 2 90 per imposte governative e di L. 1 25 0|0 per Dazio Consumo, la Prefettura oltrechè per essere scarso il tempo utile, la respingeva pure perchè (parole del Decreto) contraria alla Deliberazione Consiliare. Infatti, da un ufficio messo nella pratica esattoriale, si vede chiaramente che la Prefettura ordinò di far rettificare l'aggio del Consumo dal Consiglio, lagnandosi di portarlo da L. 1 50 a L. 1, secondo l'offerta Filippi. Ma il Sindaco di allora fece l'indiano, e il Consiglio non venne riunito, nè la Prefettura se ne interessò davvantaggio.

Art. 2 - Che alle Parrocchie si diano i migliori Curati;

Art. 3 - Che agli Ordini sacri si promuovano le persone migliori;

Art. 4 - Che le Chiese, le Parrocchie, e le Diocesi, siano bene amministrate;

Art. 5 - Che l'Associazione rispetti qualunque esercizio di Patronato, di nomina, ecc. ...esistendo in diritto e in fatto.

L'Associazione si propone il legittimo intervento del Clero e del Popolo, nelle ordinazioni e nelle elezioni del Curati e del Vescovo; si mette in discussione l'obbligo dell'abito talare e quella del celibato del clero. Si prospetta, dopo il rinnovamento dell'Episcopato e del Sacerdozio , il trapasso della Teologia, da Scolastica esercitazione, in Scienza viva e sublime Metafisica...: "allora sarà il caso di mettersi alla prova colla filosofia razionale e col libero pensatorismo".

Tanto è bastato a ché il Vescovo di Mazara, Mons. Carmelo Valenti, infliggesse la scomunica in data 2 Agosto 1873, agli autori, ai fautori, ai consiglieri, agli operatori, che in qualunque modo aiutano, soccorrono, diffondono il giornale intitolato «**Il Diocesano**».

La risposta al Decreto di scomunica seguì veemente e fortemente polemica, sia nei riguardi del Vescovo, che della Curia.

Il giornale nella ricorrente Rubrica, intitolata "Catechismo popolare di un curato", dopo aver precisato "che per essere un buon cristiano, bisogna indispensabilmente osservare la Legge di Natura e le Leggi dello Stato, nella effettiva pratica dei princìpi del Vangelo", si diffonde sulla Legge dell'Amore, sui princìpi del Dovere e della Tolleranza, sul dogma della SS. Trinità.

26 ottobre 1990 - Sala Consiliare di Palazzo D'Alì
Presentazione del volume«Papi ed Antipapi» del Prof. Salvatore Emanuele Stinco
Nella foto: il Prof. Lorenzo Venza interviene per illustrare l'importante pubblicazione; lo seguono il Prof. Enzo Augugliaro Sindaco di Trapani e Michele Megale

In qualche parte, anticipa situazioni ecclesiali di fatto attuate.

Sono del 1874, altri tre giornali: «**La Sicilia Indipendente**», «**Il Bonifato**», «**L'Elettore**»; del 1876 «**Il Verificatore**» e del 1878 «**La Bilancia**».

Dei primi tre, «**La Sicilia Indipendente**» - Giornale politico, letterario, popolare - è indubbiamente il più vivace e coraggioso, non solo perché rivendica l'indipendenza di ciascun cittadino, e assegna al giornale la funzione "d'illuminare" il popolo siciliano e particolarmente l'alcamese, nelle vitali questioni che si riferiscono alla politica estera e nazionale, ma anche e soprattutto perché mira a porre "argine" contro la corruzione e l'ignoranza. Così, constatato che per "ragioni varie", i provvedimenti del Governo, non sempre furono applicati con pari criterio e misura, che altrove, e assicurato che "il giornale non è legato ad alcun Partito interno, ma sì al bene del Paese, onde non si risparmieranno le debite chiose agli scandali, agli abusi, alle prepotenze, a tutto ciò insomma che pute di turpe e di illegale, da qualunque parte derivi", dichiara il suo carattere anticlericale e la sua radice laica e liberale, e si vanta di avere tra i propri collaboratori, combattenti, con la spada e con la penna, dei governi borbonici e quindi autentici fautori del Risorgimento nazionale. Il carattere popolare del foglio, è confermato da articoli, d'intonazione sociologica, quale quello intitolato: "Natura delle relazioni tra gli individui e la società".

Di scottante attualità è l'articolo intitolato: "La pubblica sicurezza in Sicilia".

In esso si precisa l'efficienza della pubblica sicurezza e si denunzia che causa della criminalità, non è "colpa" del Governo: la colpa è nostra, o meglio in parte di noi, che ritenemmo e riteniamo una pestifera eredità, in parte ancor maggiore del passato Governo (quello borbonico) che ce la trasmise e che l'accarezzò, per farcela accettare. Questa triste erdità è la camorra!... "Abbiamo forse bisogno d'accennare i fatti, nei quali è evidente che la camorra genera la mancanza di pubblica sicurezza?..." Avviene un omicidio alla presenza di parecchie persone: accorre la forza pubblica, s'interrogano le persone che furono testimoni del misfatto; nessuna di queste dichiara di aver veduto, o conosciuto l'assassino: ecco dunque un assassino che, in grazia dell'associazione dei mafiosi, tacita o espressa, se ne vive tranquillo in mezzo alla società, pronto a rinnovare il suo delitto... Ecco un altro birbante, che elude, per la nota cortesia degli uomini d'onore, la vigilanza della giustizia.

Camorra, mafia, omertà, come abbiamo sentito, vengono denunziate, senza mezzi termini. Ed accorato è l'appello ai cittadini, affinché si abbatta il muro dell'omertà: "Animo, cittadini, si parli nei Circoli, si scriva nei giornali, s'insinui alla tenera gioventù, il disprezzo dei pregiudizi; s'insegnino praticamente le virtù con l'esempio!...

Al miglioramento comunale e alla formazione di una coscienza pubblica - informato a principi di moderazione, equità e giustizia - si ispira il «Bonifato», che si definisce: "Giornaletto locale d'occasione", mentre «**L'Elettore**», sorge, quale "Settimanale moderato, volto a specifici fini di sostegno elettorale". Rivendicazioni autonomiste, denunzia del mal costume, vivacità elettorale, sono tematiche probanti di un profondo risveglio democratico e liberale, che, tra i paesi della Provincia di Trapani, pongono la città di Alcamo, all'avanguardia.

Ma ecco che il «**Il Verificatore**» del 1876, precisato che la missione della pubblica stampa, non è quella di demolire, ma di edificare, in compagnia degli onesti - nella considerazione di un rapporto efficiente tra individuo e società - annunzia la necessità che si sostengano le "Società di Mutuo Soccorso».

«**La Bilancia**» (1877-1879), denuncia "il brutto quadro che ci sta davanti e le deplorevoli condizioni del nostro disgraziatissimo paese".

Di altri giornali, «**La Sveglia**», «**La Luce**», «**La Valigia**», «**Lu Babbiolu**», «**L'Unione**», «**La Patria**», non si è potuto avere, per ora, cognizione diretta, ma si sa essere conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, come ha notato Salvatore Costanza a pag. 126 del pregevole volume: «**Panorama della stampa trapanese**», a cura di Gianni di Stefano, edito da Giovanni Corrao, il 25 Agosto 1956. Un ulteriore impegno, che si inquadri in una "Storia del Giornalismo trapanese", potrà sollecitarci a prenderne doverosa e puntuale conoscenza.

È del 1896, la nascita, a Castelvetrano, di «**Helios**» - Rivista d'Arte, Lettere e Varietà - Quindicinale - edito da Lorenzo Settimo Lentini. La sua veste tipografica

27 dicembre 1985 - Sala Consiliare del Comune di Trapani
Intervento di William's Sandoz, su: «Il Corriere Trapanese ed i suoi tempi *1946-'53*»

è attraente e le sue pagine lievi e riposanti, anche quando i temi trattati sono di notevole impegno critico e sociologico, quali gli articoli di Giovanni Gentile giovane (ha 21 anni), su "L'Artesociale" e su "Il contadino siciliano e la demologia".

Il Programma di «**Helios**» è la "cultura", intesa essa nel suo significato storicistico e progressista, attenta quindi ai sensi vivi del rinnovarsi della società, nei limiti specifici della Letteratura, ma con riguardo particolare alle cose di Sicilia nostra.

Ma vediamo, in proposito, quanto è detto in «Helios»: "La luce della cultura va quotidianamente alimentata e rinnovata, siccome continui sono i mutamenti e i progressi del sapere e delle norme che lo governano, poiché l'Arte, non meno che la Scienza e la Vita politica come la Religione, vengono ogni giorno modificandosi e trasformandosi, per le nuove intuizioni, a cui la critica sospinge la mente, investigatrice e scrutatrice perpetua dei suoi prodotti medesimi. Ed ecco la funzione della stampa periodica: "Il giornale è il vigile infaticato, che guarda a questi mutamenti e a questi progressi, ai moltissimi cui le occupazioni della vita tengon lontani da codesta rivista".

Senonché la cultura è campo troppo vasto, perché possono affidarlo ad attraversarlo tutti e per ogni verso le poche e deboli forze dell'«**Helios**». Epperò è bene che per essi, come per coloro che si degneranno di leggerlo, che si sia scelta una sola provincia di codesto campo: la Letteratura, in ampio significato, e la sua critica, con riguardo particolare alle cose della Sicilia nostra, dove più specialmente è nostra speranza che l'Helios si divulghi, e dove sì scarso, purtroppo, è il numero dei buoni giornali, che proseguono laboriosamente alcun degno fine.

«A questo difetto della nostra vita odierna non mancherà Helios di tener rivolto lo sguardo, cooperando, come e quando potrà, con quei periodici siciliani letterari, che ci fanno davvero onore, ma a contare i quali, a dir vero, sono troppe le dita d'una mano».

Anno 1. Marsala 11. Luglio 1874. N. 2.

L'AVVENIRE

ABBONAMENTO

Italia—per un'anno anticipato L: 5.
« per un semestre . L: 3.
« per un trimestre . L: 2.
« per un foglio arretrato L: 0 15.

ESCE OGNI SABATO

AVVERTENZE

Le associazioni si ricevono all' Ufficio Tipografico via Vattrati N.° 31.—Le inserzioni a pagamento da convenirsi.—L'indirizzo alla Direzione dell'AVVENIRE in Marsala.

Le associazioni decorrono dal 1.° d'ogni mese.

IL GIARDINO LETTERARIO

RIVISTA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

PER LA SICILIA OCCIDENTALE

ANNO I.

MAZARA DEL VALLO
Tip. Giuseppe Ajello

1875

Il tema dell'Arte sociale e socialista, desta l'interesse di Giovanni Gentile, che, sulle orme desanctiniane del "contenuto interessante" nella "forma bella", ebbe a precisare: «L'opera d'Arte, adunque, è un "fatto", e come tale va considerato. Non si può, prima che sia, dire come potrà o come dovrà essere, se non si vogliono le smentite toccate alle rettoriche d'ogni tempo. E poiché l'opera d'arte è un "fatto" e non un complesso di precetti e di teoriche, non c'è "contenuto", di cui si possa disputare, prima che sia effettivamente "contenuto", cioè prima che sia innalzato ad opera d'arte; la quale poi sarà o non sarà tale in grazia soltanto dell'espressione, che si sarà saputo dare al contenuto, nato ad un parto con essa nella mente dell'artista. Giacché, non "contenuto" da una parte e "forma" dall'altra; non prima "contenuto" e poi "forma" ma contenuto e forma insieme nello spirito non essendovi "contenuto" senza "forma" né "forma" senza "contenuto" come non c'è nessuna forma e nessun contenuto senza lo spirito, che insieme le produce ambedue in una unità perfetta.

Epperò a chi chiede se la questione sociale possa essere argomento d'arte, o se vi possa essere un'arte socialista, è lecito osservare che la domanda non ha ragion d'essere; perché l'Arte "può" avere qualunque contenuto; ma che il punto sta a farglielo avere. Talché, sarebbe forse, più ragionevole chiedere, se v'è o vi può essere l'artista».

Nell'altro articolo: "Il contadino siciliano e la demologia", Giovanni Gentile analizza, con garbo e con intento apologetico-romantico, l'opera di Salvatore Salamone Marino sui "Costumi e usanze dei contadini di Sicilia", mettendone in rilievo il doppio merito: "esso è un ritratto fedele, perché dipinto con le regole d'un buon Metodo, delle veraci condizioni della vita quotidiana, che menano i nostri contadini, ed è insieme un monumento storico, perché ne ritrae le genti dei nostri campi e dei nostri villaggi, quali sono tuttavia e possono sempre da chiunque voglia ed abbia la necessaria preparazione, essere osservate e studiate. La rappresentazione che ci dà Gentile della rustica casa del contadino; della operosità dell'interno, dove, intorno al telaio, fiorivano veri gioielli di poesia popolare; e della vita nei campi, si offre quale invito a letture di Docimologia - tradizioni popolari, folklore - che ci rivelano di nostra gente antichi difetti e non tramontati pregi».

La "Rivista" è un levigato giardino fiorito; un salotto piccolo-borghese fine Ottocento, incastonato di malinconiche, delicate poesie, tra le quali, ricorrenti, quelle di G. Lombardo Radice. Non va dimenticato un profilo di Giuseppe Saporito, datato Trapani 6 Maggio 1896, a firma Salvatore Cassisa.

Le indicazioni bibliografiche, le postille critiche, la corrispondenza, le note di cronaca cittadina, stilate con pertinenza e buon gusto, mi riportano - se mi è consentito un ricordo personale - alla mia prima lontana esperienza di docente di Lettere classiche al Liceo Pantaleo, ben diretto da quel burbero benefico, che è

stato il Preside Vincenzo Caselli, alle gentili scolaresche che, con severo impegno umanistico, si esaltavano di Virgilio e di Dante. Chi potrà mai dimenticarsi dell'allora studentessa Montalto, che scoppiò in lacrime alla lettura in classe della tragica fine del Conte Ugolino?... e dell'ondoso rapimento estatico, che trattenne il Preside sulla soglia dell'aula, di una scolaresca, all'unisono, col dondolio delle fronde selvose, occhieggianti le orme amorose del Satiro e della Ninfa, di bucolica finezza virgiliana?... Indubbiamente, la Rivista Helios, interprete d'una sensibilità di grande finezza ed eccellenza, quale non si può non riconoscere nella gente di Castelvetrano, culla di uomini illustri, con la trasparenza di cristallo della sua leggiadra configurazione, questo ed altro poteva ben anticipare.

A Marsala, dal 1874 al 1897, vedono la luce ben 12 Giornali, alla media di un Giornale all'anno. In essi vi sono riportate le più significative istanze politiche dell'epoca: quella liberale con «**L'Avvenire**» del 1874; quella dei "Comunisti anarchici-rivoluzionai", con «**Il Proletario**» del 1890; quella socialista, con «**Il diritto alla vita**» del 1899.

Una significativa panoramica dei progressi civili, conseguiti dal Paese, dalla fine del Regno borbonico al 1878, ci è data dall'articolo, sicuramente di Crimi, intitolato: "Dopo il 1860", nel Giornale abdomadario «**Il Boeo**», del 1878. Si dichiara aperto a chiunque stia a cuore lo sviluppo della vita pubblica del paese; stiano a cuore le aspirazioni agricole e commerciali, con senso realistico e pratico delle cose.

Il giornale precisa che, dal 1860 al 1878, il paese si è svegliato sotto l'influenza municipale; ne fanno fede la costruzione di moltissime strade campestri; la diffusione dell'istruzione (27 Scuole, con un numero medio di 980 alunni); l'illuminazione a gas, che è del 1867.

Il telefono e il telegrafo, ivi descritti, con intendimenti di divulgazione scientifica, si appalesano strumenti molto significativi di progresso, anche se i proprietari delle vigne, "non sanno né produrre, né vendere".

Dal 1890 è il settimanale «**Il Proletario**», diretto da Vito Mazzarese. È il settimanale dei Comunisti anarchici-rivoluzionari. Baldanzoso e progressista, condanna, sulle orme del Rousseau, il diritto della proprietà privata e teorizza l'ineluttabilità della Rivoluzione, che "lavi col sangue e purifichi con l'incendio", l'Organismo sociale.

Polemico e vivace, contiene articoli di Sergio De Cosmo, Paolo Schicchi, Francesco Sceusa, Enrico Malatesta, Michele Ilari, Saverio Merlino e componimenti poetici, d'ispirazione sociale di Vito Mazzarese. È sequestrato, per ben quattro volte!...

«**Il Diritto alla vita**» (1897-1902) è il "Quindicinale socialista della Provincia di Trapani" diretto da Sebastiano Cammareri Scurti, con la collabora-

zione di Michele Crimi e di Sebastiano Bonfiglio. La sua attività abbraccia un quinquennio, con 73 numeri. Non è soltanto un Giornale d'informazione, ma anche e soprattutto di indottrinamento politico e sociale, che mette il dito sulla piaga dello sfruttamento dei lavoratori, non solo dell'operaio in genere ma anche, in particolare, della donna e dei fanciulli. Rilevante è la costatazione della delinquenza minorile e la denunzia, con un articolo di Michele Crimi, degli abusi della classe padronale, nei riguardi dell'impiego al lavoro dei fanciulli a Trapani.

Interessante, per il fine che si propone, di muovere cioè la consuetudine fatalistica e la rassegnazione della classe sociale dei lavoratori e delle donne, la Rubrica, intitolata: "Errori nei proverbi siciliani". Ne citiamo alcuni:

1) *La fimmina è saccu*;
2) *Megghiu di nenti maritu vecchiu*;
3) *Diu ni pruvviri pì quantu semu*;
4) *Munnu è statu e munnu è*;
5) *La pignata a lu cumuni nun vugghi mai.*

Il ricordo di Giacomo Montalto - molto applaudito - al Congresso socialista di Bologna; la visita di Leonardo Bissolati a Marsala; l'importante articolo di Nicola Barbato su "La ricostruzione del Partito socialista in Sicilia"; gli articoli fieri di Sebastiano Bonfiglio, di Sebastiano Scurti, di Michele Crimi e di altre valide firme, fanno del "Quindicinale" un foglio abbastanza serio e, oggi, storicamente miliare. Interessanti e pregnanti di attualità, i due articoli di Sebastiano Cammareri Scurti: "La mafia e il risanamento morale" del 17 Dicembre 1899 e "La nostra inchiesta sulla mafia" del 31 dicembre 1899.

27 dicembre 1985 - Sala consiliare di Palazzo D'Alì
Tema: «Il Corriere Trapanese e i suoi tempi» 1946-1953
In primo piano: signora Emanuela Lazzara Gagliano, prof. Giuseppe Garaffa, on. Francesco Canino; alle loro spalle: i professori Michele De Vincenzi, Enzo Basile e Mistretta; dietro, riconoscibili: dr Antonio D'Alì Solina con la mamma signora Maria

Si precisa che "I violenti mafiosi per riuscire devono essere sparuta minoranza ed aiutarsi a vicenda; da ciò l'opera come di setta, senza che abbiano statuti scritti".

Di chiuso e di sorpassato, nonché di freddamente accademico e stilizzato, sa «**Il giardino letterario**», Rivista di Scienze, Lettere ed Arti, per la Sicilia occidentale, diretta da Antonino Castiglione, del 1875, in Mazara del Vallo.

Odora d'incenso e cipria e sa di minuetto, d'inchini, di baciamano e di aria viziata di serra. Ma un articolo di Tummarello Francesco su "L'Industria e l'Arte del corallo a Trapani" è vivo come sorgente pura e ondoso, come torrente cristallino.

L'articolo è introdotto da 8 settenari di A. Parato, che vi leggo:

Sull'africano lito
Stuol di navigli appare
E il marinaio ardito
Pesca i coralli in mare.
Sciolgon le vele, e recano
Lor fasci rossi e belli
A Trapani e a Partenone
I rapidi vascelli.

A chi erroneamente pensi alla Bottega del corallajo, come ad un luogo di lavoro solitario e riservato a pochi esperti, è smentito dal cronista dell'epoca:

«Uno stridere frizzante di lime, di raspe, di seghe, e un confuso fragore di scrosci, di botte sonore sembrano assordare. Uomini e donne riempiono questo Laboratorio, e, disposti tutt'intorno, si vedono applicati ciascuno ad una operazione tutta particolare e ben distinta dalle altre. Si vede chi taglia, chi buca, chi attonda, chi lima, chi assortisce, chi infila, chi faccetta, chi brilla, chi incide, e, infine, chi dirige e dispone; è una vera suddivisione del lavoro che gli Economisti possono portare come esempio, onde non ripetere più quello tanto noto di Smith sugli spilli.

Nelle bacheche troviamo il "corallo" che, dopo aver passato la trafila di molteplici operazioni, brilla e riluce in isvariatissime forme di diverso colore, che dal rosso cupo passa tutte le gradazioni di schiuma di sangue, primo, secondo, terzo sangue ecc., fino al rosa pallido. Rocchetti a sciarpa e a filetti, formati di bottoncelli, d'olivette, di botticelli di perline, da servire per collane e braccialetti, stanno con gusto artistico disposti a festoni più o meno intrecciati, in mezzo ai quali scendono belli e aggraziati pendagli simmetricamente disposti. Di quest'ultime, chi han forma di fiori campanulati, da servire per orecchine, chi di crocette variamente ornate da appendere al collo, ed altri di rosette doppie, stradoppie, e a mille foglie, da appuntare come gioielli sul petto di una bella

dama. Poi, gettando ancora l'occhio sulle tavolette, che fan da tramezzi delle vetrine, vedonsi certi lavori artistici, di sì squisito gusto, da far perdere la testa alle ragazze... Bizzarri delfini dalla coda rivolta in sù sopportano a cavalcioni le graziose movenze degli Amorini, che, col tridente in mano, fan da Tritoni; cagnolini che fanno a fidanza coll'abbraccio di un angioletto raffiguranci la fedeltà; il dio Amore che svolazza come farfalla su di un cespuglio di fiori, col turcasso ad armacollo e il dardo feritore infra le mani; Satiri che s'intrecciano a Ninfe e a Sirene, e un'infinità di altre rappresentazioni, con fiori di tutta sorta. E che dire dei cammei, che molti fan derivare da "chama", che significa conchiglia, mentre altri pretendono derivi dall'arabo "Kamas", che vuol dire amuleto, ma più generalmente diconsi cammei, le pietre dure lavorate in rilievo.

I cammei che noi vediamo però in mezzo ai coralli nostri di Trapani, sono per lo più in conchiglie, le quali ci vengono, massime la margheritifera, il nautilio,

27 dicembre 1985 - Sala Consiliare di Palazzo D'Alì
Tema: «Il Corriere Trapanese ed i suoi tempi»
Da sinistra: Michele Megale, Avv. William's Sandoz, Prof. Renzo Venza, Prof. Erasmo Garuccio, sindaco di Trapani, Dr. Giovanni Ditta, Prof. Gianni di Stefano, Dr. Pietro Vento; in seconda fila: Prof. Enzo Augugliaro, Prof. Renzo Vento

le veneri, le came, e le cipree dalle Indie orientali, e, per essere formate a strati di vario colore, imitano molto gli antichissimi cammei di sardonica-onice a doppio e triplo strato e di agata-onice degli Ebrei, degli Egizi, degli Etruschi e dei Greci. In cotesti nostri cammei dal fondo scuro vedonsi profili e intieri Gruppi greci, rappresentanti le antiche e le moderne deità mitologiche. Bello è vedere in essi il molle ondeggiare della carne, il vario fluttuare dei capelli, l'increspare delle barbe, e il fosco distendersi dei panneggiamenti in iscelti partiti di pieghe sulle bianchissime carni che staccano meravigliosamente dal fondo di vario castagno. Bellissimo, più di tutto poi, è vederli come ornamento in orecchini e in gioielli sulle formose parti più attraenti delle graziate e gentili signore.

Ecco come coralli e cammei strappati dal fondo del mare e trasformati all'Officina dall'industre mano dell'uomo, vengon ad adornare la più bella creatura della Terra!

Con quest'Inno alla Bottega artigianale, al corallo e ai cammei, concludiamo questa panoramica della stampa periodica della Provincia di Trapani, della seconda metà del secolo diciannovesimo, promettendo a noi stessi, di riprendere, in altro momento, il suggestivo argomento, per altro aggiungere e meglio dire.

Trapani, Dicembre 1984

Renzo Venza

Salone di rappresentanza della «Casa del Mutilato»
Durante una manifestazione del Centro Studi «Giulio Pastore», il Prof. Lorenzo Venza, presenti l'On Rallo ed il Dr. Giovanni Ditta, commenta l'incontro con il Sen. Antonio D'Alì

William's Sandoz, noto esponente del mondo politico e sociale della nostra Città ed apprezzato esponente del Foro di Trapani, è scomparso il 24 marzo 2003. Era nato a Napoli il 24 aprile 1922. Completa gli studi al Liceo classico Ximenes e si laurea in Giurisprudenza all'Università di Palermo. Docente di materie giuridiche presso gli Istituti commerciali e di economia politica presso il Libero Consorzio di Studi Universitari. Sua l'iniziativa, con il patrocinio dei Comuni di Trapani ed Erice, di pubblicare il Registro del Notaio Giovanni Maiorana (1297-1300)

Avv. William's Sandoz

attraverso il quale si può ricostruire la società nell'età del Vespro. Altra sua iniziativa la pubblicazione del volume "Dante in Sicilia", codice trecentesco conservato presso l'archivio di Stato di Trapani. Negli anni '50 diresse il «Corriere Trapanese», ricoprì incarichi nel «Luglio Musicale» e fu presidente del Centro Studi «Benedetto Croce». Docente di materie giuridiche ed economiche. Dal 1960 al 1963 componente della Commissione Provinciale di Controllo durante la presidenza dell'avv. Giorgio Colbertaldo. Consigliere provinciale nel quinquennio 1980-1985 per il PSDI. Assessore dall'agosto 1980 al giugno 1982, con la delega alla Pubblica Istruzione, durante la presidenza di Luciano Messina. Iscritto all'Ente morale Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Phantheon. Insignito dall'Ordine degli Avvocati di Trapani, della "Targa d'oro 2000", per i suoi cinquant'anni di attività forense.

«Cinquant'anni di stampa satirica nel Trapanese»

RELAZIONE

2 dicembre 1988 - Salone della Provincia Regionale
L'on. Elios Costa, relaziona su «I Trapanesi a Sala D'Ercole»
Quarant'anni di Automia Siciliana

21 dicembre 1990
Salone Provincia Regionale
L'on. Aldo Bassi,
relaziona su «I Trapanesi al Parlamento Nazionale 1945-1987»

19 ottobre 1985
Salone di rappresentanza della Camera di Commercio «Aspetti di struttura ed imposizione fiscale». In primo piano, l'Arch. Nicolò Abita e il Dr. Andrea Crapanzano

Una disamina di cinquant'anni di stampa satirica nel Trapanese, doveva richiedere una ricerca che poteva essere fatta solo in una biblioteca, dunque, ovviamente, alla Fardelliana.

Cosa pensavano della Fardelliana i Trapanesi, lo dice «**Lu Rumpi Testi**» del 1899, che pubblica questo "Avviso agli studiosi"

«Per recenti disposizioni è permesso asportare libri dalla Fardelliana alle condizioni seguenti:

1°) Chi è tanto audace da venire a faccia fresca a chiedere in prestito un libro, deve presentarsi munito di certificato comprovante la nascita avvenuta prima del 1850, oltre alla condizione indispensabile d'avere una barba bianca, come segni d'una certa maturità.

2°) Quello sfrontato del richiedente deve essere accompagnato da un mallevadore, soddisfacente ai requisiti morali, intellettuali e fisici per evitare che - scattannuci li facci - il libro si squagliasse.

3°) Dovrà essere depositata una certa somma a cauzione, a seconda dell'importanza del libro.

4°) Alla gioventù moderna, che è l'incarnazione del demonio, non saranno concesse che Bibbie, Vite dei Padri, Prediche, Santi Evangeli, ecc.

5°) I romanzi, i libri ameni, i codici, i manoscritti di don Vito Sorba non potranno circolare.

6°) È proibito disegnare figure poco confacenti al decoro, sui libri.

7°) Chi entro il termine stabilito, non restituisse il libro, andrà incontro a multe e severe pene restrittive.

8°) Si avverte che i libri si sciupano facilmente.

9°) Si consiglia di non intaccare il tesoro dei libri.

10°) È meglio non venirci.

Questa è la nostra volontà. Amen».

A quanto pare da decalogo, se la Fardelliana - allora - non doveva brillare per virtù di ospitalità, era anche perché aveva fatto certamente qualche brutta esperienza che l'aveva resa molto diffidente verso gli... utenti.

Oggi, - di contro - la Fardelliana è completamente aperta a studiosi, studenti e... curiosi, alla cui consultazione offre un patrimonio culturale assistito da un validissimo supporto tecnico, tali, da onorare veramente Trapani. E chi scrive desidera ringraziare la Direzione ed il Personale della nostra biblioteca, che con tanta cortesia, e soprattutto con tanta affettuosa pazienza lo hanno aiutato nella lunga ricerca.